

la riforma debba seguire quell'indirizzo, io ne sono convinto da anni e ne ho fatto motivo di pubblicazioni e tanto convinto che ho pregato l'onorevole Modigliani di farsi collaboratore o promotore, con la sua possente autorità, di quest'ordine di idee.

Non è possibile abolire una sola università, perchè nessuna regione vorrà rinunciare al suo centro di alta cultura; onde è necessario cambiare indirizzo cioè trasformarle in istituti di cultura tecnica speciale, adattati alle rispettive regioni, e in questo senso sottoscrivo alle considerazioni fatte dall'onorevole Modigliani.

Se chiedo di evitare oggi una decisione della Camera è perchè non si prenda un impegno che potrebbe essere causa di ulteriori preoccupazioni nell'ambiente universitario, che ha bisogno di serenità per compiere la propria missione.

Or se dopo la riduzione di 118 posti di ruolo, ora si propone o si accenna alla riduzione delle università la preoccupazione crescerà di molto poichè si aggiungerà ai 118 posti il numero di posti che risulta dalle Facoltà soppresse.

Ripeto che ciò sarà causa di incertezze nell'avvenire degli aspiranti, che ora con entusiasmo attendono agli studi universitari. In questo senso pregherei l'onorevole Matteotti di contentarsi del favorevole accoglimento da parte del ministro; ma se si verrà al voto io non voterò a favore.

MATTEOTTI. Ma l'ordine del giorno raccomanda.

CIRINCIONE. Come raccomandazione sono d'accordo, ma senza voto della Camera. (*Commenti*).

PELLIZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLIZZARI. Io ho avuto l'onore di sostenere alla Camera i concetti cui si ispira l'ordine del giorno Matteotti, parlando pochi giorni fa sopra il bilancio della pubblica istruzione. Allora ho anche illustrato questi miei concetti, citando gli esempi che ci venivano da un paese che, avendo maggiore disponibilità di danaro, può dedicare maggiori mezzi allo sviluppo dell'istruzione superiore, l'esempio dell'America che ha un numero di Università molto superiore alle nostre (*Interruzioni*). E sian pure mantenute da contribuenti privati.

Beato il paese che può avere Università private, come le ha l'America. La quale, avendo un numero maggiore di Università di quello che non abbiamo noi, non ne ha una completa, perchè ha preferito di svi-

luppate degnamente e seriamente le singole facoltà e farne facoltà modello, piuttosto che creare dei ricreatori di mediocrità (*Approvazioni*), come sono diventate purtroppo le Università italiane. Mediocrità non per le persone di coloro che vi insegnano, ma per l'ambiente mediocre in cui gli studi si svolgono, per mancanza di mezzi di studio, di laboratori, per deficienza di biblioteche e di condizioni che rendano possibile studiare degnamente.

Per questi motivi, perchè è ora di farla finita con le affermazioni puramente teoriche, che appunto si fanno perchè sono puramente teoriche, ma contro cui la Camera si ribella appena si vuole passare ai fatti (*Approvazioni*), voterò l'ordine del giorno Matteotti, con l'intenzione che esso costituisca per il Governo un incitamento ad affrontare e a risolvere per davvero questo problema. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao.

CAO. Osservo che il discorso dell'onorevole Modigliani è la migliore dimostrazione della saviezza della osservazione dell'onorevole Meda. Qualunque sia il giudizio che si possa fare sul merito della proposta Matteotti, non si può oggi approvarla. Tutti d'accordo che si debba sfrondare, modificare, sopprimere, mutare.

Oggi tutti siamo d'accordo nel dire che 17 Università sono troppe, ma quando proporrete la soppressione di una sola Università, farete fare le barricate. (*Commenti — Rumori*).

L'onorevole Modigliani diceva: L'onorevole Matteotti pone la questione; non la risolve.

È inesatto! L'onorevole Modigliani dimentica che l'onorevole Matteotti esprime nel suo ordine del giorno un principio di ordine fondamentale, radicalissimo: la sostituzione delle scuole specializzate all'istituto universitario; la negazione del concetto storico-scientifico integrale, anzi universale, dell'Università.

Ora una riforma che innovi sulla nostra tradizione storica, su tutto il nostro organismo di alta cultura, si deve affermare di improvviso, in una Camera che pensa piuttosto alla colazione che ai grandi problemi? Mi pare inopportuno presentare quasi di sorpresa questa grave questione. E per quanto, in qualche parte non mi discosterei dalle idee dell'onorevole Matteotti, pure per altre ragioni di convenienza politica, e per il rispetto stesso dovuto ai nostri